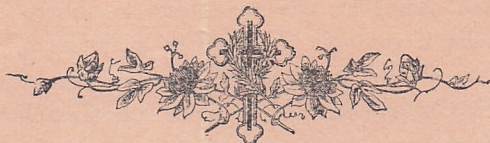


SHANGHAI, 20 - Febbraio - 1926.



Carissimi Confratelli,

È appena un anno che siamo a Shanghai, e già debbo comunicarvi una gravissima perdita, che costituì per me il più gran dolore che abbia mai provato in vita mia.

Il giorno 11 Gennaio periva vittima di uno scontro fra due navi il nostro confratello cinese

Coad. Simone Tse Ping Yün
chiamato anche **Wong Sam** d'anni 25

con altri tre giovani cinesi aspiranti alla nostra Congregazione

Giuseppe Wong Cü Yin, d'anni 15,
Ciacomo Wong Siu Meng, d'anni 14,
Carmelo Ku Tin San, d'anni 14.

Erano partiti da Macao per venire alla nostra casa di Shanghai, il Confratello in qualità di vice-capo calzolaio, e i tre aspiranti per compiere il corso di latinità, risolti di diventare sacerdoti di D. Bosco. Erano tra quanto di meglio la Casa di Macao, dopo 15 anni di vita era riuscita a formare.

Simone Tse Wong Sam entrava al nostro Orfanotrofio all'età di 13 anni. Chi conosce la Cina sa che a quella età il fanciullo Cinese non è più un ingenuo. Il piccolo Wong Sam non dava motivi particolari di pensar male di sè: tuttavia, di carattere chiuso e apparentemente tardo d'ingegno, lasciava i Superiori in quella sospensione che prova chi non vede chiaro: e qualcuno si convinceva che null'altro si sarebbe tirato fuori da quel fanciullo, se non un ciabattino qualsiasi. In realtà il suo cuore era il più bel terreno ove la grazia di Dio si sarebbe compiaciuta di lavorare. All'Orfanotrofio incominciò ad amare il lavoro e la preghiera. Il primo frutto fu entrare nella Compagnia di San Giuseppe. Allora l'anima sua si trovò circondata da una primavera di grazia di Dio. Riservatissimo con tutti, era però uno specchio d'acqua tersissima pel suo padre spirituale, che poteva in qualsiasi momento veder chiaro in tutti gli angoli del suo cuore, innocente, affettuoso delicato. La grazia l'illuminò, e il sistema di D. Bosco ne compì la trasformazione. Messo a recitare in teatro da chi guidava i suoi passi spirituali egli presentava la

cosa sotto forma di zelo, vinse le ripugnanze di una natura eccessivamente timida, superò gl'impacci d'una persona infagottata, d'una lingua impastoiata, d'una intelligenza invilupata, d'una memoria snervata dall'inerzia, e acquistò apertura, scioltezza, giovialità, loquela, influenza sui suoi compagni, che ben presto lo ebbero carissimo, e lo elessero ad una delle cariche della Compagnia. Fondata in quel tempo, accanto alla Compagnia di S. Giuseppe, anche quella del Sacramento, dove si raccolsero di preferenza i più piccoli, Wong Sam fu creato presidente. Ed io posso attestare che fin d'allora, lasciandosi sempre docilmente guidare, esercitava in mezzo ai suoi piccoli amici tutte le parti di un provetto Catechista Salesiano. Finito il corso professionale, domandò ed ottenne di essere ammesso al Noviziato. Insieme con altri due compagni costituiva così il primo gruppo di alunni Cinesi che domandavano di arruolarsi sotto la bandiera di D. Bosco. Dire quanto seriamente comprendesse che da quel momento la vita Salesiana avrebbe dovuto essere per lui una vita sentitamente e pienamente vissuta, non è cosa facile. Dal suo volto, dalle sue parole, da tutta la sua persona traspariva la gioia di sentirsi figlio di D. Bosco. Nel desiderio vivissimo di essere buon Salesiano, non sapeva trattenersi dal recarsi sovente, si direbbe anche troppo sovente, dal suo Maestro e dagli altri Superiori, domandando che lo ammaestrassero e gli parlassero di D. Bosco per praticarne tutto lo spirito. Per questo volle applicarsi allo studio dell'Italiano, e voleva intenderlo e parlarlo, per poter leggere la vita e gli scritti di D. Bosco, e poter conversare coi confratelli e novizi che venendo dall'Italia, potevano raccontargli quel che si fa dove è il cuore della nostra Congregazione.

I Superiori ne apprezzarono presto tutto il valore, e lo ammisero con gioia ai voti triennali la festa di S. Francesco di Sales del 1925. Divenuto Confratello, e messo a Capo del laboratorio-calzolari di Shiu-Chow, non si accontentò di essere capo d'arte, ma volle essere educatore ed apostolo. La sua missione speciale fu tra i piccoli, pei quali aveva l'oculatezza di un babbo, le cure delicate di una mamma, e la pieghevolezza di un fratello. In breve si guadagnò il cuore di tutti. Quando Mons. Versiglia o qualche altro Missionario giungeva da un viaggio apostolico, Wong Sam prevedeva e provvedeva tutto e a tutte le più piccole attenzioni: sapeva arrivare come può arrivare l'attenzione di una sorella. Nella compagnia cogli altri Confratelli e Superiori era felice di prestarsi allo scherzo, non solo non offendendosi mai, ma contento di poter far ridere e gioire chi gli era in compagnia.

E tutto questo abbelliva con la più schietta pietà. Fin da quando era collegiale, sarebbesi potuto caratterizzare così «l'assenza del rispetto umano». E tale si conservò sempre nella pratica del bene. A più d'uno lasciava quindi l'impressione di leggergli sul volto l'innocenza battesimale ed un raggio di paradiso. Non è quindi a dirsi come rincrescesse a tutti che l'ubbidienza lo togliesse da Shiu-Chow per mandarlo a Shanghai. Anch'egli sentì nel cuore l'acutezza del distacco, ma si rimise serenamente alla voce dell'ubbidienza. Discese tosto a Macao, dove lo attendevano i tre angioletti che dovevano insieme con lui spiccare il volo pel Paradiso.

Essi appartengono alla Congregazione Salesiana come vi ha appartenuto Domenico Savio, e data la tragicità della loro morte, mi permetto di aggiungere anche di loro un breve cenno.

Carmelo Ku Tin San "Saluto di Cielo" era neofito, ma era la prova vivente di quello che sa fare la grazia in un cuore che l'asseconda. Appena ricevuto il Battesimo

divenne apostolo tra i suoi compagni. Figlio unico di madre vedova, non dubitava un istante ad abbandonare la mamma per seguire la voce del Signore che lo chiamava alla salvezza dei suoi connazionali. La mamma però restava ancora pagana. Volato al Paradiso, il piccolo "Saluto di Cielo" inviava tosto il suo saluto alla sua genitrice accompagnandolo con la grazia della conversione. Essa piangendo ora il suo figliolotto, studia però rassegnata il catechismo per divenire presto cristiana, e ricevere un giorno da lui quel "saluto di Cielo" che gli aveva imposto per nome.

Giacomo Wong Siu Meng, "Primo albore" era l'innocenza in persona. Appena ottenne dalla mamma il permesso di partire per Shanghai, il suo volto, ridente e lieto sempre, perchè rideva costantemente d'angelica purezza l'anima sua, assunse tutte le grazie d'una prima luce mattutina. Ormai si sentiva di D. Bosco e la sua gioia traboccava. Non sapeva il piccino che quello era il primo albore della piena luce celeste alla quale si sarebbe ben tosto riunito per completare in Cielo attorno a D. Bosco, la splendida corona di gloria alla quale mancava ancora chi rappresentasse la razza Cinese.

Giuseppe Wong Cü Yin «Colonna di saggezza» è il nostro Domenico Savio. Bisognerà scrivere a parte.

Santità non nata, ma acquisita, con un naturale per sè restio ai colpi della grazia, come resiste la pietra ai colpi del martello, ma con una volontà, altrettanto incrollabilmente forte nel volere ad ogni costo scalpellare sè stesso, e rendersi pieghevole alla voce di Dio. Piccino di 11 anni, eletto dai compagni a vice-presidente della compagnia del Sacramento insieme col Wong Sam presidente, divenne modello di serietà e saggezza infantile. Quali grazie volete che dimandi al Signore per voi?—chiesi un giorno ai soci della compagnia—Il piccolo «Colonna di saggezza» viene tutto grave e mi dice:—Padre, tre grazie desidero che domandi a Gesù per me—1o. Che l'anima di mio babbo, se è ancora in purgatorio, voli subito in Paradiso—2o. Che io abbia da morire prima che abbia da commettere anche un solo peccato mortale—3o. Che io possa lavorare a convertire a Gesù tutti quanti i Cinesi.

Caro figliolo, gli dissi, le due prime grazie certo il Signore te le concederà, ma la terza sarà un po' difficile: come vuoi tu col tuo lavoro arrivare a tutti i Cinesi? Il piccino tacque, ma non cambiò la sua domanda—Ebbene, continuai, anche questa la chiederò; ma chiedila anche tu. Ed ei l'ottenne di fatto. Volato martire al Paradiso ora intercede per tutti i Cinesi, e compie l'opera che in terra non avrebbe potuto compire. Intanto la sua morte ha suscitato subito nuove vocazioni tanto a Shanghai quanto a Macao, dove ottimi figlioli si sono offerti per prenderne il posto e imitarne gli esempi. Quando il piccolo «Colonna di saggezza» ricevette la lettera della mamma che gli permetteva di venire a Shanghai, corse a presentarmela e pianse di gioia. Però pianse ancor più quando gli dissi che non poteva venir subito con me, ma che sarebbe paruto una settimana più tardi. Pareva presentisse che sulla terra non avrebbe mai più visto chi era stato padre dell'anima sua.

Potete quindi comprendere, miei buoni confratelli, quale schianto io provassi al cuore quando il Prefetto, andato al porto per riceverli, tornò a darmi la notizia che il battello su cui erano imbarcati era stato scontrato da un grosso piroscafo americano ed era stato in pochi minuti affondato nel canale di Shanghai, quando potevano ormai dirsi arrivati felicemente in porto.

Tutto il giorno li cercammo fra i naufraghi, finchè ci si disse che erano periti in cabina tutti e quattro. Mā a me sembrava tanto strana la cosa, che mi venne fatto perfino di pensare che fossero stati rapiti da qualche barca di pirati. E di fatti per un

mes: dopo la catastrofe, potemmo avere notizia di due che erano stati seppelliti per cura della polizia del fiume. Promisi tutto il denaro che si chiedeva, ma li volli ad ogni costo. Furono dissotterrati e messi a nostra disposizione per l'esame di ricognizione. Erano proprio il nostro confratello Simone Tse Wong Sam, e il piccolo «Colonna di saggezza». L'amore di Gesù li aveva già riuniti nella sua compagnia in vita, e congiunti ora inseparabilmente nella morte.

Li trasportammo nella Chiesa dell'Ospizio di S. Giuseppe, ove proprio il giorno dopo, trigesima del disastro, fu cantata dal Parroco la messa solenne da requiem, servita dallo stesso Comm. Lo Pa Hong. Il generoso signore mise poi a nostra disposizione un suo tratto di terreno, che divenne così in Cina il primo cimitero Salesiano.

Circostanze impreviste mi obbligarono a scendere di nuovo a Macao e quivi stendere queste righe. Un suo intimo amico viene ad interrompermi lo scritto, e versando lacrime di commozione mi racconta gli esempi di virtù ricevuti dal «Colonna di saggezza» e mi espone il suo proposito di prenderne il posto, diventare egli stesso Sacerdote di D. Bosco, e compiere in terra il lavoro che si era prefisso l'amico estinto, lavorare alla conversione di tutta la Cina sotto la bandiera di D. Bosco.

Miei cari confratelli, è troppo umano che piangiamo la perdita di gemme così preziose: però è davvero consolante il pensiero che proprio nell' aprirsi delle feste cinquantenarie delle Missioni Salesiane il Signore abbia voluto compiere in cielo la festa al nostro Venerabile Padre, donandogli anche di mezzo ai Cinesi il primo mazzolino di quattro fragrantissimi fiori. E nella sua bontà ha voluto pur consolarci sostituendoli con altri che danno affidamento di altrettanto buona riuscita, e che probabilmente non sarebbero sbocciati mai se non sulle tombe di queste giovani vittime.

Il Signore dia a tutti voi abbondanza di vocazioni così sante.

Vogliate intanto suffragare le anime di questi nostri carissimi estinti, se per caso avessero ancora un qualche bisogno, e non vogliate dimenticare nelle vostre preghiere il

Vostro affmo in C. J.

SAC. SANTE GARELLI

Direttore

Dati pel necrologio: Professo triennale, coadiutore Simone Tse, nato a Sui Hang (Prov. di Canton-Cina) nel 1902, morto a Shanghai l'11 Gennaio 1926, dopo un anno di professione.